

LA TROMBICULOSI

“Ciao Irene, come stai? Sono Andrea avrei bisogno di un consiglio per un mio amico tornato ora dalle Dolomiti e che verosimilmente è stato morso dalla trombicula: ha delle macchie estese a tutto il corpo e un prurito insopportabile. Cosa può prendere per alleviare questi sintomi?”



Tratto da: www.lucianochiazza.it

È grazie a questa telefonata che abbiamo deciso in questo numero di affrontare il tema della trombiculosi ovvero una parassitosi umana occasionale che si manifesta con una dermatosi e lesioni simili a punture di insetto. Se siete tornati da un'escursione in montagna durante il periodo estivo o autunnale e dopo alcune ore dal rientro notate la comparsa di macchie simili a vescicole associate ad un intenso ed incoercibile prurito, allora è molto probabile che siate stati morsi dalla trombicula, un parassita conosciuto anche con il nome di “acaro pungitore”. La trombicula è un acaro appartenente alla famiglia delle Trombiculidae. La loro presenza viene segnalata un po' in tutto il mondo. Gli acari appartengono agli artropodi e fanno parte del grande gruppo degli ectoparassiti. In Italia la specie più diffusa è la Neotrombicula Autumnalis, il contagio avviene per lo più in estate e in autunno (fine agosto, fine ottobre), vive nelle boscaglie sui vegetali, predilige un ambiente caldo e umido e in Dolomiti prospera soprattutto nelle macchie di pino mugo.



Tratto da: www.rsi.ch

Nel periodo invernale il parassita è inattivo (al di sotto dei 15°C) e muore al di sotto dei 5°C. Sono piccoli insetti rossi simili a granelli di sabbia. L'uomo è ospite occasionale e si contagia, durante l'estate-autunno, camminando o lavorando tra i cespugli, sugli alberi, ai margini dei boschi, la distribuzione sul terreno non è omogenea ma a macchia di leopardo. Il ciclo vitale della



Trombicula Autumnalis inizia con la deposizione al suolo delle uova, in primavera/estate. dopo circa 10 giorni le uova si schiudono come larve, sono di colorito rosso-arancio, di 0.1-0.2 mm di lunghezza. Le larve si nutrono sulla bassa vegetazione ma necessitano di un pasto di proteine animali per l'ulteriore sviluppo: di qui la necessità di attaccarsi ad un ospite (sia animale sia uomo); quindi solo la forma larvale può attaccare e cosa curiosa non si nutre di sangue, non scava cunicoli nella cute come l'acaro della scabbia, ma si attacca alle zone prive di peli dell'epidermide o sul follicolo pilifero, tramite uncini posizionati nella bocca. Le larve si nutrono per un periodo di 2/10 giorni dei detriti cellulari epidermici della persona colpita, aspirando le proteine contenute nella pelle tramite una struttura simil tubulare chiamata stilosoma fino a quando, sazie si staccano cadono a terra e si trasformano in ninfe: l'ultimo stadio giovanile dello sviluppo degli insetti. Gli acari adulti non parassitano l'uomo o l'animale perchè rappresentano ospiti occasionali, motivo per cui le larve non rimangono a lungo attaccate alla pelle. Diversamente dalle zecche che aspettano il loro ospite, le trombicule sono in continuo movimento verso ogni nuovo oggetto è possibile verificarne la presenza sul prato appoggiando verticalmente un cartoncino bianco o nero: entro breve tempo esse si accumuleranno sul bordo e potranno essere osservate con una lente di ingrandimento. Le trombicule come abbiamo accennato risentono della temperatura ambientale, sono molto più attive nel pomeriggio, quando la temperatura del suolo è tra i 19°C e i 30°C, evitano gli oggetti con temperatura superiore ai 37°C, pertanto le rocce esposte al sole rappresentano un luogo sicuro dove fermarsi.





Tratto da: www.lucianochiazza.it

SINTOMI.

La sintomatologia della puntura di trombicula dipende dal grado di sensibilità del soggetto, dal tipo di abbigliamento, dalla modalità di esposizione e dal grado di infestazione. La puntura non è subito percepita ma dopo circa 1/3 ore dall'inizio del pasto della larva, da origine ad un prurito molto intenso, causato dallo stilosoma stesso, associato nelle 24 ore ad un eritema (arrossamento della pelle) esteso, le lesioni possono essere numerose, centinaia e in soggetti sensibili possono provocare una reazione allergica con la formazione di vescicole. Le donne e i bambini sono le vittime preferite dalla larva perché hanno una pelle più sottile e priva di peli e quindi una superficie maggiore su cui nutrirsi; inoltre è più probabile che si attacchino nelle zone in cui gli indumenti aderiscono maggiormente e nelle pieghe del corpo dove la pressione mantiene i parassiti a contatto con la nostra epidermide: elastici dei calzini o degli indumenti intimi, zona inguinale, avambracci, polsi, cavi poplitei... Le lesioni possono persistere per 1/2 settimane e le ferite da grattamento possono provocare un'infezione secondaria a livello della cute escoriata. Anche i nostri amici cani possono essere infestati dalla trombicula, in questo caso si verifica una dermatite papulo-crostosa con prurito insopportabile tanto che il cane tenderà di mordere ripetutamente le zone colpite.

INTERVENTI TERAPEUTICI.

Il trattamento è sintomatico, prevede l'utilizzo di antistamici e cortisonici topici, come alcune creme specifiche, o per via orale, da assumere sempre previo consulto medico. Tuttavia questi farmaci hanno un beneficio limitato perché comunque i sintomi regrediscono con l'espulsione dello stilosoma. Occorre porre attenzione invece ai casi di sovrainfezione dovute alle ferite da grattamento. La trombiculosi non è contagiosa e non permette la trasmissione di malattie quali tifo, borelliosi ecc.

PREVENZIONE.

Come sempre ricordiamo in questa rubrica la prevenzione rimane sempre l'intervento più efficace. Tutte le volte che ci rechiamo in zone a rischio ricordiamoci di indossare indumenti che coprano gli arti superiori ed inferiori, scarponi, calzini spessi; buona regola sarebbe cercare di infilare il fondo dei pantaloni dentro le scarpe e tenere abbottonati i polsini e l'eventuale colletto delle camicie. Ricordiamo di sederci sulle rocce esposte al sole; al rientro rimuoviamo prima possibile gli indumenti e laviamoli. È molto utile fare subito una doccia con acqua calda e sapone per cercare di eliminare le larve presenti sul corpo. Efficace anche l'uso di repellenti per insetti da applicare ogni 2-3 ore sulla cute e nel vestiario vicino alle aperture.

Irene Camporesi

Infermiere Pronto Soccorso DEA Rimini - OTS - SAER

Giacomo Mennilli

Medico Emergenza Sanitaria Territoriale 118 Romagna - OTS - SAER

Sitografia

- <https://www.lucianoschiazza.it/documenti/trombiculosi.html>
- Fatti di montagna <https://fattidimontagna.it>
- <https://www.abitarelestremo.it>
- <https://www.rsi.ch>